

# CRONACA SOVVERSIVA

*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.*

*Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!*

Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero, \$ 1,00  
" semestre " " " 0,50

I manoscritti non si restituiscono  
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

## A PROPOSITO DI "INDECENZA"

Lettera aperta a S. E. George Von Meyer Ministro delle Poste degli Stati Uniti Washington, D. C.

Cittadino,

I giornali — quelli gravi che colgono di ogni avvenimento le primizie alle Agenzie governative, e quelli piccini che sono costretti a ruminarle di seconda mano, hanno, or è giusto una settimana, disperso ai quattro venti colla più caina delle compiacenze e colla solennità inamidata con cui i lacchè ripetono ai vassalli gli ordini del loro signore, una notizia che ha tutta l'aria di un comunicato ufficioso: col 1 Luglio p. v. i giornali anarchici troveranno inesorabilmente sbarrati gli uffici postali della repubblica americana, i quali dovranno recisamente la circolazione in omaggio alla nuova legge Penrose che vieta la diffusione a mezzo della posta delle pubblicazioni indecenti, dovendosi, secondo la vostra sagace suggestione al Congresso, comprendere tra le pubblicazioni indecenti all matter of a character tending to incite arson, murder or assassination, tutte le pubblicazioni cioè che incitano all'incendio, all'omicidio all'assassinio.

Noi non vogliamo ricercare qui, cittadino Meyer se e quanto fondamento avesse la vostra pretesa di veder confuse sotto la stessa qualifica d'indecente le pubblicazioni pornografiche e quelle incendiarie. Hanno le parole la loro fortuna, e la fortuna, voi lo sapete meglio di noi, è la stessa ovunque, è la vecchia squaldrina la quale non frema ormai se non nel coito taurino del magnaccia che, rotto ogni scrupolo ed ogni pudore, l'acciuffa e la stupra bestialmente.

Così, pronubi il Senatore Penrose ed il Congresso, la fortuna è stata per voi: Bruto e Don Giovanni Tenorio, Armodio e Sant'Alfonso dei Liguori sono dalla nuova legge subissati nello stesso girone dell'inferno, nel girone degli indecenti.

Mettetevi in pace, se vi riesce, colla vostra coscienza, che è affar vostro, cittadino Meyer.

Compito nostro è di mettervi possibilmente in pace colla logica e col senso comune a cui la vostra circolare — se è la vostra davvero e se il telegramma 19 Giugno riflette fedelmente le vostre intenzioni — è il più sfacciato degli oltraggi.

La legge vi conferisce il diritto di interdire la circolazione postale alla stampa indecente.

La legge vi conferisce il diritto di classificare tra la stampa indecente i giornali che preconizzano l'incendio l'omicidio, l'assassinio.

Sarà un diritto stupido, assurdo idiota, ma questo diritto la legge vi dà.

Soltanto non vi dà altro.

Perchè da quelle premesse voi possiate indurre il diritto a sopprimere i giornali anarchici voi dovete sanare una soluzione di continuità che vizia tutta la successione logica del vostro sorite che vorrebbe esser questo:

I. La legge mi dà il diritto di sopprimere la stampa indecente.

È stampa indecente quella che eccita all'incendio, all'omicidio, all'assassinio.

III. La stampa anarchica che eccita all'incendio all'omicidio all'assassinio è indecente;

IV. La legge mi autorizza dunque a sopprimere la stampa anarchica.

Il ragionamento fila come un olio, ma..... il terzo termine rimane a dimostrarsi, ma il Congresso non vi ha consentito, la legge non vi consente, ed il buon senso vi nega che voi possiate teoricamente fare dell'anarchia e dell'assassinio due sinonimi.

In ogni caso, cittadino Meyer, questo diritto vi contestiamo noi.

L'abitudine di essere governato è radicata ai pregiudizii umani da tanti millenni infausti che l'ipotesi di doversi governare da sé ripugna all'uomo come irrazionale, e può spiegare come Massimiliano Littré — cinquant'anni fa quando l'anarchismo, bestemmia più che dottrina, sogno più che ideale, non era che una tendenza indefinita e confusa — definisse nel suo *Dizionario della Lingua Francese*, l'Anarchia assenza di governo e di conseguenza disordine, confusione.

Cinquant'anni fa, ma in questo mezzo secolo quanto cammino! Quella che era pel Littré l'utopia incoerente e tenebrosa trovò nel subito contatto colle plebi, in quell'immenso vivaio d'energie pratiche e positive che fu l'Associazione Internazionale dei Lavoratori, la sua via, la sua meta lontana ma limpida e radiosa, i suoi contorni severi, il sangue e l'anima per cui fu verbo ad una schiera di apostoli, fede ardente ai confessori eroici, labaro a combattenti generosi, rivelazione improvvisa di liberazione e di verità ai pensatori ed agli studiosi. Sì che il vostro vecchio Webster sfrondandola dei fantastici orrori la presentava nella sua semplicità etimologica: anarchia, società senza legislatori né governanti, ed il *Century Dictionary* la definiva più tardi "una teoria che sostiene come ideale politico l'esistenza dell'ordine nell'assenza di ogni governo dell'uomo sull'uomo, e l'assoluta libertà individuale", e Arthur Ranc poteva già quarant'anni addietro consegnare nell'*Encyclopedie Générale* questa sua magnifica definizione: "l'anarchia è l'eliminazione dell'autorità sotto i suoi tre aspetti politico, sociale, religioso; è la dissoluzione del governo nell'organismo naturale, è il contratto che si sostituisce alla sovranità, l'arbitrato che si sostituisce al potere giudiziario; è il lavoro non organizzato da una forza estranea ma organizzantesi da sé; è il culto che sparisce come funzione sociale per adeguarsi alle manifestazioni individuali della coscienza libera; sono i cittadini che contrattano non col governo ma tra di sé; è infine la libertà, è l'ordine. Libertà ed ordine sono termini correlativi che si risolvono in un terzo termine più generale, nell'anarchia, nell'eliminazione radicale del principio d'autorità sotto qualsiasi forma".

Questo turgido germoglio di idee nuove, quest'affermazione vigorosa di più alti diritti umani, quest'ascensione irresistibile di ideali possono essere ignorati dai quattro quinti dei pennivendoli che alla vostra greppia tolgono la biada e l'ispirazione — e nella greppia sono costretti a lasciare l'indipendenza del giudizio, la libertà di pensare e di

agire — non da voi che, per concludere alla soppressione della stampa anarchica, l'anarchismo dovete avere necessariamente giudicato.

Voi potreste, con un'altra originale applicazione della dottrina del vostro Monroe, sdegnare come ripugnante alla tradizione, alla storia, allo spirito della vostra gente tutto ciò che sotto il sole del ventesimo secolo agita e tormenta il vecchio mondo, travolto da un furore fatale di critica iconoclasta e di rivolte livellatrici all'ultima perdizione; e fulminare Bruno e Vico, Voltaire e Diderot, Marx e Bakounine, Reclus e Kropotkin, degli stessi anatemi onde furono un dì maledetti dai complici concilii della Chiesa e dello Stato; e maledire a vostra volta sterilmente all'anarchia ultima meta della storia e del pensiero, alla rivoluzione sociale che dall'utopia dell'oggi trarrà la realtà del domani. Non si sono Fra' Bartolomeo Spina e il gesuita padre Hinofer arrovellati mezzo secolo per conclamare su Pietro Pomponazzi la scomunica, su Galileo Galilei la tortura? La scienza e la storia hanno eretto a Pomponazzi ed a Galileo un'ara, ed hanno dimenticato i due inquisitori, e..... la terra gira, e la libera discussione ha trionfato del dogma per sempre.

La questione è di gusti; e i gusti non si discutono.

Ma potete voi con uguale disinvoltura ignorare o disdegnare quanto dell'anarchia si pensa e si dice nel paese vostro, ed è consegnato nelle opere dei vostri più insigni pensatori da Thomas Paine a Charles E. Dole? quanto dell'anarchia e degli anarchici dice l'edizione americana dell'ortodossa *Encyclopaedia Britannica* che è orgoglio della vostra gente e decoro di tutte le civiche biblioteche della repubblica?

"Gli anarchici" preconizzano l'assoluta "libertà dell'individuo, l'integrale soddisfazione di tutti i suoi bisogni, senz'altro limite che l'uguale diritto altrui e gli ostacoli della natura.

"Essi impugnano di conseguenza ogni forma di governo e di autorità sostituendo "al controllo legislativo ed amministrativo "il libero contratto suscettibile di perpetua "revisione. E considerando che la libertà "non è possibile in una società in cui il capitale — retaggio comune di tutta l'umanità, frutto della cooperazione delle generazioni passate e delle attuali, sia monopolio "di una esigua minoranza — proclamano che "tutto deve essere di tutti e pongono l'eguaglianza di fatto, a condizione primordiale dell'assoluta libertà a cui aspirano". (*Encyclopaedia Britannica*, Vol. XXII, pagina 217).

Vedete quanto è mutato da Massimiliano Littré (1859) alla Verner edition dell'*Encyclopaedia Britannica* (1903) il giudizio dei ben pensanti sull'anarchia e sugli anarchici, cittadino Meyer?

E voi sapete che non si è mutato né attuato mai il pensiero dei sovversivi, alle cui libere voci insaponate in questi giorni il capesto.

Lo sapete voi meglio di ogni altro, voi che una ventina d'anni addietro aguzzavate alla fortuna politica le ambizioni smisurate

e le risorse modestissime; quando proprio le idealità e le aspirazioni degli anarchici si affermavano in America col sacrificio; quando Augusto Spies dal banco degli accusati in conspetto della forza le gridava impavido alla giuria prostituita di Chicago:

"L'anarchia, è una società libera senza "monarchi e senza classi, una società di sovranità in cui l'eguaglianza economica e la "libertà di tutti restituiscono il solido equilibrio che è base e condizione dell'ordine "naturale. Anarchismo..... significa riorganizzazione della società su principii scientifici, significa l'abolizione delle cause da cui "germogliano i vizii e i delitti" (*The Chicago Martyrs*, pag. 3-11).

Cercate di non dimenticarvene, cittadino Meyer, "l'anarchia significa abolizione delle cause che generano il vizio ed il delitto",

Ora, delle due l'una.

O voi questa testimonianza unanime dei pensatori e dei filosofi, dei martiri e dei confessori dell'ideale nostro, ignorate; ed allora il bando che voi, come a letteratura immorale, gridate alla stampa anarchica, è giudizio temerario, e la soppressione che ci minacciate è un arbitrio che nessuna legge, neanche la legge Penrose, saprebbe sancire.

O questa testimonianza unanime e solenne voi non ignorate, e — come nella protesta di Augusto Spies — è nell'animo vostro la convinzione che lungi dal favorire la criminalità e l'abbiezione l'anarchismo tende a derimere le cause del vizio e del delitto: ed allora il bando che in nome della morale voi ci gridate, il bavaglio che ci minacciate in nome della decenza, sono ancora e sempre un arbitrio che nessuna legge, neanche la legge Penrose, saprebbe coonestare o sancire.

Non vi turbate, cittadino Meyer!

Non verremo noi, nemici giurati di ogni legge e di ogni autorità, ad invocare dall'autorità vostra il rispetto alle franchigie che la legge consacra, nè a chiedervi genuflessi, ammainata la bandiera che è simbolo della fede nostra, piaccia agli esecutori della vostra volontà consentire a questo foglio sacrilego la diffusione nei pudibondi e discreti uffici postali della repubblica.

La difesa della legge è croce vostra, e noi non sapremmo farvi da Cireneo; è compito nostro la difesa del nostro diritto e della nostra libertà, ed a questo compito bastiamo da soli.

Hanno meno umile ufficio queste nostre modeste considerazioni: esse denunciano agli spiriti liberi d'ogni patria, ai lavoratori accorsi da ogni più diversa e lontana plaga del mondo a cementare dei loro sacri sudori la fortuna e la prosperità del vostro paese, l'oscena menzogna convenzionale della libertà repubblicana, della libertà americana.

Hanno il meno umile ufficio di ricordare a voi, cittadino Meyer, che la libertà di stampa non fu largita al popolo da un editto del sovrano, ma fu dal popolo al sovrano strappata attraverso le congiure, le barricate, le insurrezioni; che non può una legge confiscare quello che dare non sa; che non siamo noi, pur poveri e soli, disposti a tollerare che si cancelli dalla storia delle nostre conquiste civili la pagina gloriosa che i